

**Giuliano Volpe**

**Pompei 2020.**

**Una nuova stagione in cinque parole chiave:  
manutenzione programmata, ricerca, territorio, comunità, condivisione**

Potrei riassumere in questo slogan il nucleo principale della mia visione per Pompei, che ha vissuto una stagione estremamente importante e positiva negli anni della direzione di Massimo Osanna, anche grazie alle ingenti risorse del GPP e al competente supporto tecnico-amministrativo. Pompei è diventata un simbolo di rinascita. È un patrimonio da raccogliere e tutelare, nella necessaria continuità pur in un nuovo contesto: Pompei potrà rappresentare anche nella nuova fase un modello per l'Italia intera, offrendo un contributo, diretto e indiretto, per la ripresa post-Covid ponendo il patrimonio culturale al centro di una nuova idea di sviluppo sostenibile.

### **1. Manutenzione programmata**

Dopo la fase di prevalenza per restauri, messa in sicurezza e manutenzione straordinaria, insieme a primi positivi interventi di manutenzione ordinaria, si dovrebbe mettere al centro un sistematico programma pluriennale di manutenzione programmata, ripartendo dal progetto elaborato e varato dal Consiglio superiore 'beni culturali e paesaggistici' (cfr. *Pompei archaeologia. Progetto di conservazione e fruizione del patrimonio archeologico*, ed. R. Cecchi, Roma 2011), con un necessario aggiornamento. A suo tempo furono valutate in circa 100 milioni le risorse necessarie per un progetto globale non limitato solo ad alcune decine di domus ma esteso agli oltre 1500 edifici (domus, templi, botteghe, ecc.) della città. La realizzazione di un'iniziativa così complessa necessiterà di nuove ingenti risorse da acquisire in molti modi: finanziamenti ordinari e straordinari statali ed europei, entrate da bigliettazione e altri proventi, progetti nazionali e internazionali, sponsorizzazioni, donazioni, partenariato pubblico-privato, crowdfunding.

### **2. Ricerca**

Altra urgenza è relativa all'edizione completa di Pompei. La quantità di inedito è, infatti, ancora consistente, nonostante gli sforzi già compiuti, e necessita di un progetto sistematico nel quale coinvolgere numerosi centri di ricerca, italiani e stranieri, a partire dalle università già da anni impegnate sul sito. Pompei deve continuare a essere un grande cantiere di studio, di alta formazione, di ricerca, secondo lo spirito originario indicato da Giuseppe Fiorelli, anche con il progetto della 'Scuola archeologica di Pompei', oggi da intendere come una realtà strettamente collegata con la Scuola del Patrimonio e con l'Istituto Centrale per l'Archeologia del MiBACT, con la Scuola Archeologica Italiana di Atene e con il sistema universitario nazionale: Pompei potrebbe, cioè, ambire a diventare una delle prime 'Unità Integrate Territoriali per il Patrimonio Culturale' previste dal protocollo MUR-MiBACT voluto dai ministri Franceschini e Manfredi.

### **3. Territorio**

Altro aspetto rilevante riguarda la necessità di uscire dai confini del parco archeologico, innanzitutto attribuendo ancor maggiore agli altri siti e monumenti collegati (Stabia, Boscoreale, Oplontis, ecc.), grazie alla creazione di un network archeologico unificato e omogeneo anche nella comunicazione. Inoltre stabilendo ancor più stabili e proficui rapporti di cooperazione con gli altri parchi e musei autonomi del territorio (Ercolano, Campi Flegrei, MANN, Paestum) oltre che con le soprintendenze e la direzione museale regionale del MiBACT, e soprattutto con le amministrazioni locali, le università e le scuole, le associazioni, le fondazioni, l'imprenditoria, insomma con le varie

espressioni della società, per la rigenerazione territoriale. Si tratta, cioè, di attuare pienamente le indicazioni per la gestione del sito Unesco.

#### **4. Comunità-Condivisione**

La mia ambizione è fare di Pompei una delle più grandi realtà archeologiche internazionali ispirate ai principi della Convenzione di Faro - ora ratificata dal Parlamento - sul valore del patrimonio culturale per la società, e ai metodi dell'Archeologia pubblica. Il tutto nello spirito di favorire lo sviluppo locale, la crescita culturale e socio-economica, i servizi, l'attenzione ai diversi pubblici, alle loro esigenze, aspettative, sensibilità, con una valutazione dell'impatto nella creazione di migliori condizioni di vita, nell'attivazione di opportunità lavorative e di forme di economia sostenibile, sana e pulita. L'obiettivo è dar vita a una "comunità del patrimonio di Pompei" a livello locale, nazionale e internazionale, che possa sentirsi protagonista nelle politiche condivise di tutela, conoscenza, valorizzazione, accesso ai dati e alle immagini, comunicazione, gestione del patrimonio pompeiano. In tal senso "condivisione" assume il ruolo di parola-chiave del mio progetto.

Un progetto di tale portata richiede una direzione matura e autorevole, capace di valorizzare tutte le competenze ed energie presenti nel Parco, sollecitare lo spirito di appartenenza, sviluppare nuove collaborazioni esterne.

Per quel che riguarda specificamente le motivazioni personali, nel mio percorso di formazione e ricerca ho sempre svolto anche impegni di carattere organizzativo, amministrativo e gestionale.

Una volta formato come archeologo classico con laurea all'Università di Bari e dottorati di ricerca in archeologia della Magna Grecia all'Università di Napoli Federico II (sedi consorziate Bari, Lecce, Salerno, Torino), e in storia alla Scuola superiore di studi storici di San Marino, mi sono sempre occupato di archeologia romana e tardoantica, con un'intensa attività di scavi e ricerche sul campo in Italia e all'estero. Ho dato vita a diverse società di ricerca archeologica, svolgendo attività professionale a livello organizzativo e sul campo.

Da professore ho svolto anche compiti di gestione, come presidente di corsi di laurea, coordinatore di dottorati, direttore di dipartimento e, infine, rettore. Ho diretto numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali. Nel campo della rappresentanza del mondo dell'archeologia ho rivestito e rivesto le cariche di presidente della Società degli Archeologi Medievisti Italiani, della Consulta Universitaria per le archeologie postclassiche e, infine, della Federazione delle consulte universitarie di archeologia, che rappresenta la quasi totalità dei docenti di archeologia.

Più recentemente mi sono occupato di patrimonio culturale come Presidente del Consiglio superiore beni culturali e paesaggistici del MiBACT, presidente di commissioni e gruppi di lavoro, consigliere del ministro.

In campo internazionale, oltre alle attività di formazione e ricerca e alla didattica svolta alla SAIA di Atene, segnalo la mia nomina nel Consiglio scientifico dell'INSHS-Institut des Sciences Humaines et Sociales del CNRS francese.

La direzione del Parco archeologico di Pompei rappresenterebbe, pertanto, una nuova, importante tappa di un lungo percorso scientifico e di vita, che mi consentirebbe, in continuità con gli sforzi finora compiuti nella città vesuviana, di mettere le competenze metodologiche e scientifiche, la capacità di visione e la qualificata esperienza gestionale fin qui maturate, al servizio di una nuova stagione di Pompei.

## Pompeii 2020.

### Five keywords for a new season: maintenance, research, territory, community, and shared vision

I could summarize with these few keywords my ideas for Pompeii. Pompeii has recently experienced an extremely positive season of management and research under Massimo Osanna's direction, also thanks to the significant resources of the *Grande Progetto Pompei* and to a high-quality technical-logistic-administrative support. Pompeii has thus become a symbol of rebirth: such favorable circumstances must be preserved, for the upcoming season. Pompeii has to maintain its role model in Italy, directly and indirectly contributing to the post-Covid recovery by setting cultural heritage as the driving-force for a more sustainable future.

#### 1. Ordinary maintenance

After the intensive work done in the last decade on restorations, safety and preservation, the project should enter a new phase of systematic and scheduled maintenance. Such intervention may draw on the project developed and launched by the Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici (see *Pompei archaeologia. Progetto di conservazione e fruizione del patrimonio archeologico*, R. Cecchi (ed.), Roma 2011), enriched with new perspectives and objectives. The estimated costs for a large-scale project of restoration of more than 1500 buildings (domus, temples, *tabernae*, etc.) amounted then to more than 100 million euros. Carrying out such a complex program will therefore require the recovery of new resource incomes in different and integrated ways: raise of ordinary and extraordinary national and European funds; increase of the revenues from ticketing and other profits; participation in national and international projects; sponsorships, donations, public-private partnerships, crowdfunding.

#### 2. Research

Despite all efforts, Pompeii remains today a largely unpublished archaeological site. A systematic project is therefore needed, and Italian and foreign universities and research centers should be involved in the next years, starting from those currently working on the site. Taking up Giuseppe Fiorelli's ideas, Pompeii may indeed become a National and International School for advanced studies, training, and research. An '*Archaeological School of Pompeii*' is to be intended in partnership with the Scuola del Patrimonio, the ICA-Istituto Centrale per l'Archeologia del MiBACT, the SAIA-Scuola Archeologica Italiana di Atene, and the national university system. Moreover, Pompeii could aim to become one of the first 'Integrated territorial unit for Cultural Heritage', provided for by the MIUR-MiBACT protocol, and envisaged by the ministers Franceschini and Manfredi.

#### 3. Territory

The project should consider to extend the physical and conceptual image of Pompeii to the territory: by creating a unified and consistent archaeological network – also as for communication strategies – with the adjacent sites and monuments (Stabia, Boscoreale, Oplontis, etc.); and by establishing permanent relationships with the other Parks and Museums of the territory (Ercolano, Campi Flegrei, MANN, Paestum, etc.), the Superintendencies and the Direzione Museale Regionale of the MiBACT, as well as with the local administrations, the Universities and the Schools, the local and national associations and foundations, the cultural entrepreneurs. In other words, by linking the Park to the wide-ranging communities of people and stakeholders in the territory, and implementing the UNESCO management guidelines.

#### **4. Community – shared vision**

My ambition is to make Pompeii one of the most important archaeological sites inspired by the principles of the Faro Convention - recently ratified by the Italian Parliament – and the Public Archaeology methods and practices. With the aim of enhancing local development, public services, and boosting the cultural and socio-economic growth of the area, Pompeii shall engage with different audiences and their needs, expectations, and perceptions, by constantly evaluating its own social impact on creating better living conditions, job opportunities, and sustainable economic actions. The main goal is to make possible the birth of a “Pompei heritage community” at a local, regional, national and international level, and to involve it in the policies of protection, research, public enjoyment, communication, and management of Pompeii cultural and landscape heritage, in order to build up a shared vision.

Only a wise and authoritative management could carry out such a large-scale project, gathering and honing skills, knowledge, and energies of the staff team and building up a collaborative and shared project, and at the same time developing external partnerships.

Throughout my research and professional career, I have been regularly carrying out also organizational, administrative, and managerial tasks.

Trained as a classical archaeologist, I obtained my degree at the University of Bari and my Ph.D. in “Archeology of the Magna Graecia” at the University of Naples Federico II. Afterward, I earned another Ph.D. at the Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino. I carried out several research projects on Roman and Late Antique archaeology and an intense field research activity in Italy and abroad. As a freelance archaeologist, I also founded archaeological societies in the field of commercial and preventive archaeology, performing management and research tasks.

As a Professor, I also covered managerial positions, as President of degree courses, Coordinator of Ph.D. programs, Head of Department, and, lastly, as Dean of the University of Foggia. I have directed several national and international research projects and I currently hold the presidency of the Society of Italian Medieval Archaeologists, of the University Council for Post-classical Archeology and of the Federation of the University Archeology Councils, which gathers almost all of professors and researchers in Archaeology.

More recently, I intensely dealt with Cultural Heritage Policies as I have been appointed President of the Consiglio superiore ‘Beni culturali e paesaggistici’ of the MiBACT; President of commissions and working groups, and, more recently, Ministry’s Advisor for cultural heritage.

At the international level, besides several years of research and teaching activities at the SAIA in Athens, I am also part of the Scientific Council of the INSHS-Institute des Sciences Humaines et Sociales of the French CNRS.

The post of Director for the Archaeological Site of Pompeii would therefore represent a challenging, engaging, and coherent step beyond in a long professional career and would allow me to put my scientific and personal skills, my managerial and planning expertise and competences to good use in the service of a new season for Pompeii.